



† **GIOVENTU'**
Missionaria

RIVISTA DELL'A.G.M. * MAGGIO 1951

Lettera agli Agmisti	pag. 2
Andiamo in Indonesia	» 3
Raccolta del cocco	» 3
Il Cristianesimo in Indo- nesia	» 4
Il Papa all'Indonesia	» 5
Studenti che si fanno ca- techisti volontari	» 5
Tra le spire del serpente	» 6
La fauna	» 7
Sfida gli spiriti...!	» 7
Da Roma a Djakarta in 63 ore	» 8
L'Indonesia	» 8
Flora indonesia	» 10
Giava, l'isola dell'eterna estate. - L'albero della gomma. - Comunismo in Indonesia?	» 10
Dal mondo missionario	» 11
Curiosità di missione	» 11
L'Ausiliatrice delle Mis- sionarie	» 12
Romanzo. - "Fuga nella giungla"	» 14
Vita dell'A.G.M.	» 15
Piccola Posta	» 15
Barche malesi. - I pirati più temuti. - Sulla giunca del "pirata"	» 16

Continuate a propagare

GIOVENTÙ MISSIONARIA

Fatela conoscere ai vostri amici,
ad ogni scuola, ad ogni istituto.

Abbonamento di favore (in gruppo) L. 250

Ordinario L. 300 — Sostenitore L. 500

Abbonamento semestrale L. 150

Torino, 1° maggio 1951

Agmisti e Agmiste,

l'anno scolastico volge ormai veloce al suo termine! Siete soddisfatti del lavoro missionario svolto quest'anno nella vostra Compagnia o Associazione, tra i vostri compagni? Cosa avete fatto per diffondere l'idea missionaria? Siete persuasi che le Missioni non sono un'opera periferica o accessoria della Chiesa, ma « sono precisamente la Chiesa, ossia il Corpo Mistico in "formazione", in "edificazione" e sono così poco periferiche e accessorie che se sopra quegli avamposti la Chiesa fosse inattiva, o non fosse presente, essa sarebbe prossima alla sua agonia e cesserebbe di essere la Chiesa »?

Le Missioni, poi, più che su le pagine illustrate di un romanzetto missionario magari a « fumetti » vanno meditate sulle lettere di Missionari, come fecero i primi cristiani, quando giungevano alle chiese nascenti le lettere degli Apostoli. Così forse ci si diverte meno, ma ci si edifica e si costruisce di più.

Ecco perchè G. M., pur avendo sempre cercato di migliorare la sua presentazione tecnica, si mantiene sempre fedele al suo programma di essere la portavoce dei Missionari. Vi porta ogni mese in un settore dell'immenso campo missionario e vi fa conoscere i luoghi e le persone con cui deve trattare il missionario e vi mette al corrente di quanto avviene in quelle terre. Seguiteci nel nostro programma e viaggio, leggendo e propagando ovunque GIOVENTÙ MISSIONARIA. Indichiamo fin d'ora la campagna semestrale abbonamenti. Nessuno deve lasciare la scuola senza averci trovato un abbonamento.

Attendiamo la risposta! A. R. T.!

D. DEMETRIO ZUCCHETTI

Andiamo in Indonesia

L'Intenzione missionaria di questo mese ci invita a pregare per il Cristianesimo in Indonesia. Facciamo quindi un viaggetto in quelle lontane isole. Impareremo tante cose interessanti.

L'arcipelago indonesiano, in tempi remoti, era abitato, da gente di razza paupasiana, gradualmente scacciata dagli invasori malesi, tra i monti delle isole maggiori.

I malesi, a loro volta, subirono l'invasione indiana ai primi secoli dell'era cristiana ed araba verso il secolo XV. Indiani e arabi vi diffusero usi e costumi. Da tutte queste varie razze, con incroci molteplici, è uscito quel tipo speciale che forma ora la massa popolare.

Le prime notizie di questi popoli si ebbero da Marco Polo, che nel 1292, visitò *Sumatra* e raccolse notizie su *Giava*.

La vera storia però di questo arcipelago incomincia con l'arrivo dei Portoghesi, nel secolo XVI (1509), i quali, capitati per i primi nel gruppo più occidentale delle isole, le esplorarono, se ne impadronirono e vi si stabilirono, allargando il loro dominio alle altre isole.

Nel 1593 gli Olandesi impiantarono stabilimenti coloniali e missioni nell'isola di *Giava*. Due anni dopo, Cornelio Hautman fondava la prima Compagnia olandese, chiamandola delle Indie Orientali, per antitesi a quella già prospera, stabilita dagli Olandesi stessi nelle Antille, col nome di Compagnia delle Indie Occidentali.

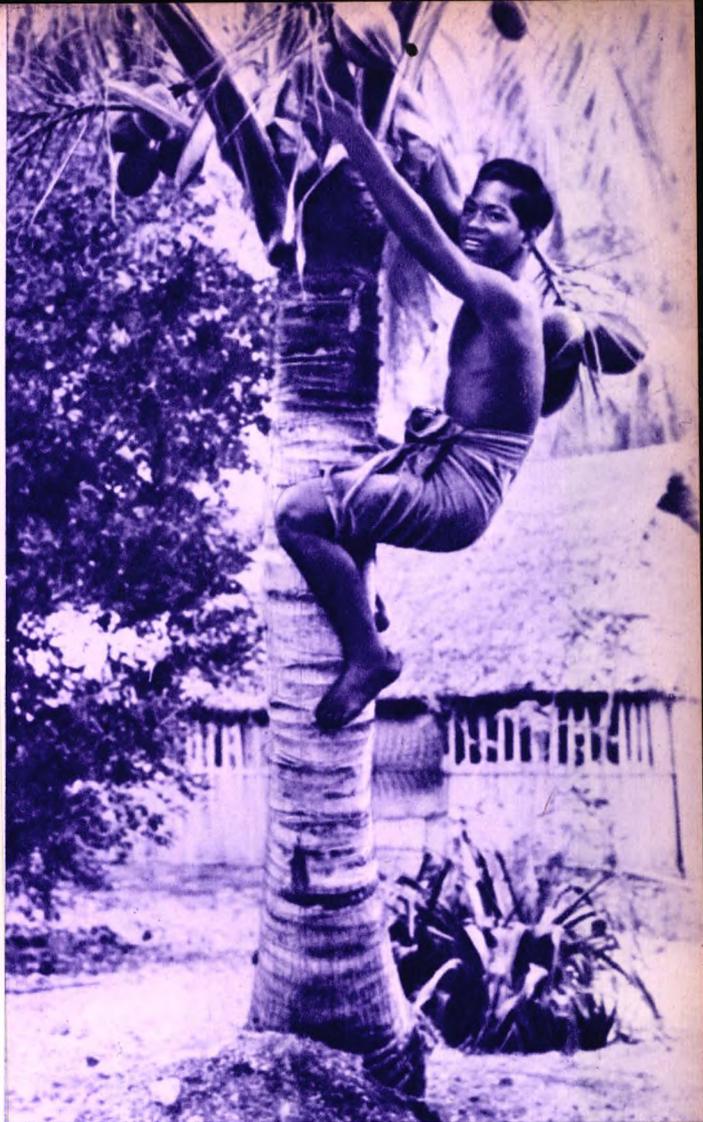
Nel 1611 si fondò *Batavia*, centro e mercato della Compagnia, la quale raccolse il monopolio dei prodotti dell'arcipelago che acquistò tale vigoria da annebbiare nell'arcipelago la potenza primitiva dei Portoghesi, che finirono per scacciare affatto, facendo pesare il loro giogo sugli indigeni. La Compagnia Olandese nascose per due lunghi secoli, nel modo più geloso, a tutte le potenze d'Europa le immense risorse del vasto dominio, che potevano così essere sfruttate senza competitori...

Fu solo nel 1811, dopo la relazione dell'inglese Sir Stamford Boffles al suo Governo sulla geografia di quel ricco arcipelago, che gli inglesi ne cominciarono la conquista. Cacciarono gli Olandesi, con gioia degli schiavi indigeni, e istituirono subito civili, profonde e sagge riforme nel centro stesso di *Giava* e le diffusero nelle altre isole...

Nel 1816 fu conclusa la pace fra inglesi e olandesi con la restituzione a questi del loro antico dominio, ma con l'obbligo di tenere salde le riforme iniziate, di abolire la Compagnia che teneva il monopolio sfruttatore... mettendo il paese sotto il dominio diretto del governo di Olanda.

A garanzia dell'esecuzione di questi obblighi, *Sumatra* e *Borneo* rimanevano come pegno in mano degli inglesi, i quali nel 1824, consegnarono anche *Sumatra* agli Olandesi in compenso di altro dominio che questi avevano nella penisola di *Malacca* fin dal 1685, e ritennero solo la parte settentrionale del *Borneo*, che passò definitivamente alla corona inglese nel 1888.

Gli Olandesi rimasero quasi indisturbati padroni dell'arcipelago fino al 1949, anno in cui l'*Indonesia* ha ottenuto la sua indipendenza.



Ragazzo indonesiano alla conquista della noce di cocco.

Le piantagioni più suggestive dell'Indonesia sono quelle delle palme di cocco, che si estendono per chilometri quadrati, interrompendosi ogni tanto per dare luce ai villaggi, ai gruppi di case dei coloni. Dai cocchi si estraggono preziosi olii e grassi.

In questa terra di proverbiale fertilità vi si raccolgono annualmente quasi quattro milioni di tonnellate di riso (principale alimento della popolazione), quaranta milioni di chilogrammi di tè ed altrettanti di caffè...

Sono coltivati da ottocento milioni a un miliardo di esemplari di alberi della gomma, che danno, giornalmente, ciascuno da 10 a 15 grammi di gomma secca.

L'Internunzio dell'Indonesia stringe cordialmente la mano al Presidente.

Il primo Internunzio Pontificio dell'Indonesia, S. E. Mons. De Jonghe d'Ardoye, delle Missioni Estere di Parigi, ha presentato, il 6 aprile 1950, le credenziali al Presidente della Repubblica Indonesiana, S. E. Sukarno, il quale, rispondendogli, ha dichiarato, tra l'altro: « Sappiamo che il lavoro e l'attività della Chiesa Cattolica hanno apportato al nostro popolo, nel passato, un grande progresso; per l'avvenire queste attività saranno certo garantite in conformità dei principi — detti Paniasila — sui quali si fonda lo Stato: Fede in Dio, Libertà, Sovranità, Giustizia e Democrazia ».



Il Cristianesimo in

Non è facile compito per i cattolici indonesiani inculcare nel popolo i principi di carità e di giustizia cristiana, che costituiscono veramente un rimedio efficace contro il pericolo comunista che minaccia la nuova Repubblica...

La Chiesa, specie a Giava e a Sumatra, deve lavorare tra gente che subisce tutta l'influenza degli islamici; di qui ne proviene che per molti il dilemma non sia comunismo o cattolicesimo, ma comunismo o islamismo.

È necessario quindi che il cattolicesimo in Indonesia diventi: *La città posta sul monte e la lucerna sopra il candelabro che risplende di fronte agli uomini.*

E ciò sta avvenendo, poiché i cattolici sono in continuo aumento.

Il loro Partito è riconosciuto. Nell'attuale Governo il Ministero degli Affari Sociali è affidato ad un cattolico; 12 deputati siedono in Parlamento, ad essi si deve la creazione dell'Internunziatura e il Ministro Plenipotenziario presso la Santa Sede.

L'evangelizzazione dell'Indonesia cominciò subito dopo la conquista portoghese. Sacerdoti secolari, Agostiniani, Cappuccini, Carmelitani, Domenicani, Francescani, Gesuiti, Teatini gareggiarono nel secolo XVI per conquistare al Vangelo gli abitanti di quelle lontane isole.

Mercanti portoghesi, come veri apostoli laici, già nel 1518 erano riusciti a convertire alcuni capi indigeni ad Amboina (Ambon), nelle Molucche, e, più tardi, anche alcuni principi di Celebes.

Nel 1546 S. Francesco Saverio passò nell'isola di Ternate, di Amboina e nelle isole del Moro. I suoi confratelli fondarono numerose cristianità nelle isole vicine e si recarono anche nella Nuova Guinea e nella Paupasia.

A Giava iniziarono il lavoro i Domenicani ed i Francescani. Ma con l'arrivo degli Olandesi, al principio del secolo XVII, cominciò la persecuzione e le missioni furono quasi completamente distrutte.

Nel 1638 due missionari carmelitani sbarcarono ad Atchin nell'Isola di Sumatra, ma furono imprigionati da quel sultano e un mese dopo il loro arrivo furono martirizzati (29 novembre 1638) con 58 cristiani; beatificati nel 1900. Si fecero altri tentativi, ma sempre vani... Le vie dell'apostolato cattolico non si dischiusero che nel 1807, quando Luigi Bonaparte, mentre era al governo dell'Olanda, decretò piena libertà per i Missionari di accompagnare coloro che emigravano nelle Indie Orientali. Quello stesso anno due sacerdoti Giacomo Nelissen e Lamberto Prissen ottennero il permesso di stabilirsi a Batavia. Gettavano così le basi della Prefettura Apostolica elevata nel 1842 a Vicariato Apostolico.

Le Missioni vere e proprie non poterono essere organizzate che

nel 1859, quando vi giunsero i Gesuiti... Il gran numero di europei, però, che vivevano in quella città, assorbì per lungo tempo, le cure dei missionari, e così al principio del secolo XX si erano fatti esigui progressi tra gli indigeni.

Nel 1902 incominciarono ad entrare altri Missionari in *Indonesia*... ed ora quella che cinquant'anni fa era una sola missione, per quanto vasta, è divisa in sedici circoscrizioni ecclesiastiche. I progressi del Cattolicesimo in questi ultimi anni sono stati veramente imponenti!

I cattolici indigeni, che nel 1914 erano 60.000 nel 1923 erano saliti a 122.143, nel 1933 erano 313.966 e nel 1950 a 889.453 con 70.202 catecumeni. La massima parte si trova nell'isola di *Flores*, una delle minori della *Sonda*, la quale ha 420.000 cattolici su 720.000 abitanti e rappresentano il 60% dei cattolici di tutta l'*Indonesia*.

È evidente quindi che le proporzioni nelle altre parti dell'*Indonesia* siano molto minori, non si arriva all'1%. Nell'isola di *Giava*, il centro ed il perno dell'*Indonesia*, i cattolici rappresentano solo l'uno per mille, vi sono cioè 55.000.000 di abitanti con solo 55.000 cattolici.

Nonostante questo piccolo numero, ci sono già 44 sacerdoti indigeni oltre i 190 esteri e ciò solo nell'Isola di *Giava*, dove la missione ha appena cinquant'anni di vita.

Indonesia



In tutta l'*Indonesia* i sacerdoti indigeni sono 74 (11 in *Flores*) e 620 gli stranieri (126 a *Flores*); 62 fratelli indigeni (51 a *Giava* e 6 a *Flores*); 351 fratelli esteri (185 in *Giava*, 25 a *Flores*); 324 suore indigene (200 a *Giava* e 36 a *Flores*), 1.351 suore estere (810 in *Giava* e 60 a *Flores*). Una buona parte dei missionari di *Giava* deve interessarsi dei 72.000 cattolici stranieri residenti nell'Isola.

IL PAPA

in risposta al Ministro Plenipotenziario indoneso, il 25 maggio 1950, che gli presentava le credenziali:

«...Iddio, conoscitore di tutto, sa quanto sinceramente desideriamo che il popolo indonesiano, tanto caro al Nostro Cuore, proceda in quest'ora della sua vita a grandi passi verso la felicità, la prosperità e il progresso. Questo è pure il desiderio di tutti coloro che hanno con noi comunanza di fede e di persuasioni: siamo certi che i figli della Chiesa che lavorano in *Indonesia*, non si lasceranno vincere da nessuno nella volontà di giovare molto alla patria e ai propri concittadini in tutto ciò che riguarda l'educazione della gioventù, le opere di carità e i doveri dei cittadini...».

PIO XII

I tre Dignitari delle religioni cattolica, protestante e musulmana che, in posto d'onore, assistono, il 25 ottobre 1950, al giuramento del Presidente Sukarno e del Vicepresidente Hatta davanti al Parlamento Indonesiano.

Da sinistra: il Rev. Rumamba, protestante; S. E. Villekens, Vicario Apostolico di Diakarta, e Kiai Hadii Moh. Sodri, musulmano.

In occasione del trapasso dei poteri, 27 dicembre 1949, il Vicario Apostolico di Diakarta celebrò una Messa Pontificale per implorare sugli Stati Uniti dell'*Indonesia* le benedizioni divine.

STUDENTI CHE SI FANNO CATECHISTI VOLONTARI

DIAKARTA (*Indonesia*) - La Congregazione Mariana, eretta tra gli studenti cattolici della locale Università, conta 30 membri, in maggioranza cinesi. Data la scarsità di clero, undici di essi si sono fatti catechisti volontari e vanno a insegnare religione nelle classi inferiori delle scuole popolari; si deve al loro zelo se centinaia di fanciulli possono imparare i primi elementi della dottrina cristiana.

TRA LE SPIRE

DEL SERPENTE

La scena si svolge nell'isola di Sumatra. È l'ora della siesta. Da un gruppo di alberi, dove si ripara dal sole una casetta di legno, si alza un grido: — Ada, Ada, un serpente, un serpente! Una caccia magnifica — grida Kurt suo marito. — Vieni a vederlo. È una specie rara e dalla sua pelle ricaveremo molto denaro.

— Che orrore, Kurt, io non ho mai visto un simile serpentaccio! Ma è veramente morto? non gli vedo alcuna ferita — domandò tremando.

— Io stesso lo finii con il mio bastone — rispose Kurt. — Anzi porta qui Mary — così si chiamava la bambina — perchè lo veda.

— Lascia in pace la bimba — riprese la giovane moglie — è molto nervosa e poi sai bene che ha in orrore simili animalacci.

— Ragione di più... Vivendo qui a due passi dalla selva vergine è necessario imparare a dominare i nervi

e a non avere paura di queste bestie. Portamela.

— Lascia stare la bambina, per favore, Kurt — supplica la moglie.

— Già sai — replica con autorità Kurt — già sai che non mi piacciono le suppliche nè i piagnistei. Portami immediatamente la bambina.

La moglie conoscendo il carattere autoritario del brutale marito si ritira in silenzio e poco dopo ritorna con la fanciulla.

— Buona sera, papà — saluta allegramente la bambina ignara di ciò che l'attendeva.

— Buona sera, cara. Ti sei comportata bene?

— Sì, papà.

— Bene! per premiarti, ti voglio mostrare una cosa che ti piacerà molto. E prendendo la bimba di sei anni la conduce alla presenza del terribile mostro.

— Papà, papà — urla la piccola terrorizzata. — Ho paura, mi fa ribrezzo.

Ma il babbo non si commuove alle grida della figlioletta e l'obbliga a rimanere.

La madre interviene:

— Ma vedi, Kurt, come ha paura.

— Non importa, deve abituarsi — replica Kurt.

E quindi rivolto alla bimba le grida:

— Taci, non ti fa nulla; non vedi che è morto?

— Mamma, mamma, — urla la bambina eccitatissima aggrappandosi alla gonnella della madre; Kurt con una mano l'afferra e la rigetta indietro. Ma la bambina fuori di sé dalla paura tenta mordere la mano del babbo. Kurt inferocito grida:

— Ah, mi vuoi morsicare, ti insegnerò io, ti rinchiuderò con il serpente... e così ti abituerai a vederlo da vicino.

A un suo comando, i suoi servi trascinano il serpente in una oscura cantina. Kurt li segue, tirandosi a rimorchio la bambina, sordo alle sue grida strazianti ed alle suppliche della moglie.

Ecco la oscura cantina. Il crudele Kurt, dopo aver fatto gettare il serpente, vi rinchiude a chiave la bimba.

— Mamma, mamma... — grida la povera bimba.

Il cuore della povera madre sta per scoppiare... ma non può interve-

SUMATRA - Cattura del serpente.



LA FAUNA

L'arcipelago indonesiano ha una fauna molto ricca e varia... Wallace nelle sue esplorazioni raccolse e classificò ben 125 mila campioni e varietà zoologiche, fra cui 170 mammiferi con 24 specie di scimmie. I felini carnivori sono rappresentati dalla tigre che si trova a *Sumatra*, a *Giava* ed a *Bali*, ma manca nel *Borneo*, dove perciò sono abbondanti le scimmie, delle quali la tigre è ghiotta.

Potete incontrarvi anche con la pantera, il cinghiale, i bufali, stambecchi, caprioli, cavalli domestici della grandezza di un cane... Vi si trovano 20 specie d'insettivori, 30 di pipistrelli, 60 di roditori... 25 di scoiattoli...

I rettili sono svariati, passando dal pitone gigante, che attende al varco la vittima, pendulo da un albero come se fosse un ramo, per avvinchiarla di sorpresa, al piccolo crotalo, alla vipera, al trigonocéfalo, al serpente degli occhiali... ed ad altre trenta specie, tutti velenosi che strisciano nell'ombra quieta, dando la morte a chi si avventura in una marcia senza le dovute precauzioni.

Nei corsi d'acqua e negli estuari guazzano voraci e pericolosi coccodrilli e sulla terra strisciano lucertole, lucertoloni, testuggini giganti e tartarughe che dal mare risalgono i fiumi per posare nel greto le uova... Le rane e rospi sono di forme giganti sconosciuti in altri paesi...

Volano per l'aria oltre 350 specie di uccelli, che si presentano quasi tutti con un brillante piumaggio... Ricordiamo solo l'uccello del paradiso con il suo splendido manto...

Pesci dall'aspetto strano e curioso... Numerosi molluschi, crostacei con conchiglie ammirevoli per iridescenza e per forma...

Vi sono bellissimi campioni di farfalle per forme e colori, che volano a nubi sugli orli delle foreste, sui prati e sulle colture, grandi come uccelli e coi più brillanti colori metallici. Nelle isole *Molucche* se ne contano più di 130 specie.



GIAVA - L'uccello del paradiso con il suo meraviglioso manto...

nire. Perciò procura consolare la bimba:

— Non piangere, non gridare, figlia mia. Se taci papà ti aprirà presto.

Mary non ode ragioni e raddoppia i suoi urli disperati... Ed ecco poco dopo un grido più acuto e straziante e poi silenzio...

— *Kurt*, la bimba non grida, non piange più... — dice la madre alla quale il grido della figlia ferì il cuore con un atroce presentimento.

Il padre rimase in ascolto un momento. Non udendo più grida disse:

— Bene, vado ad aprire. Così si educano i figli. Finalmente *Mary* ha imparato a vincere la paura!

I due coniugi si avvicinarono alla cantina e la mamma: — Figlia mia, già papà viene ad aprirti coraggio!

Silenzio!

La chiave gira nella serratura, la porta si apre.

Orrore!

La bambina è distesa al suolo, con la faccia livida, gonfia, senza vita, mentre il serpente avvolge il corpicino nelle terribili spire, ... La mamma sviene... Il babbo rimane impassibile...

Il serpente non era morto ed al tepore della cantina... era rinvenuto e si era trovato una facile preda...

Chi può dominare un sentimento di orrore alla lettura di questo spaventoso episodio, la cui veridicità è autenticata dalla testimonianza di un venerando missionario?

Ci sono, purtroppo, molti genitori che come *Kurt*, espongono i loro figli a un pericolo più grande, permettendo ed anche obbligandoli a frequentare certe sale da ballo e certe rappresentazioni cinematografiche. Che c'è di male? Le passioni si risvegliano e danno la morte all'anima.

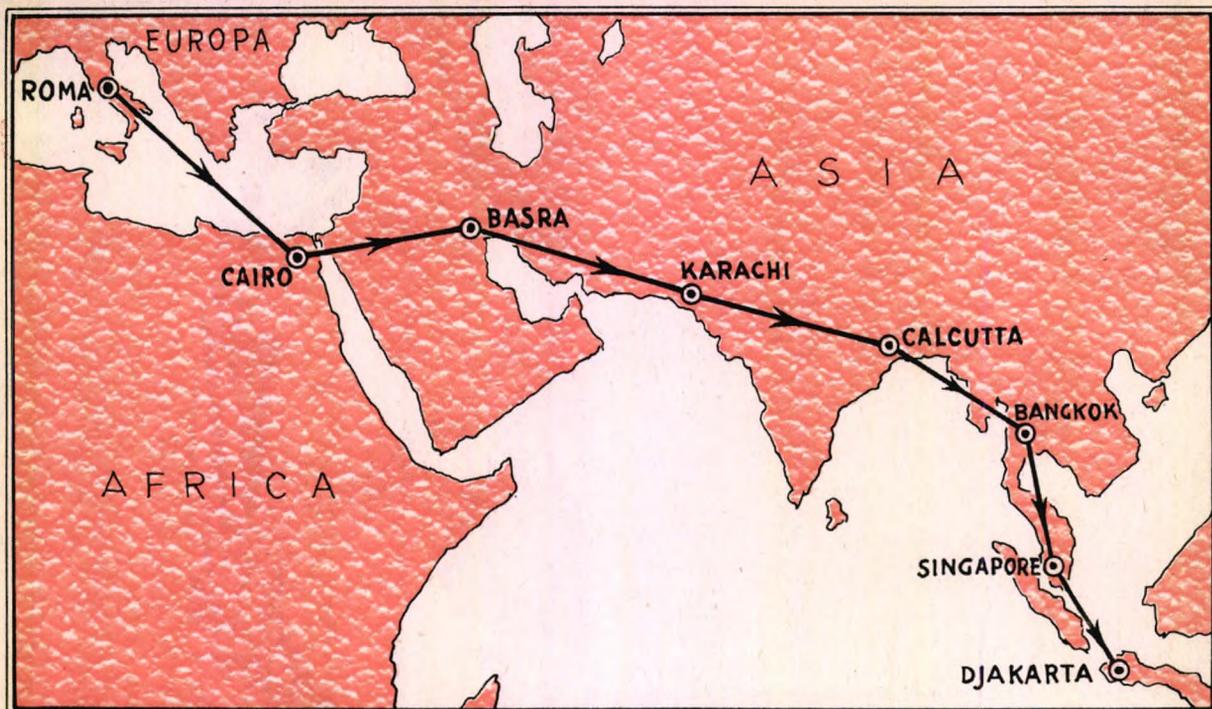
D. Z.

Sfida gli spiriti...!

Un missionario di Borneo, accompagnato da sette indigeni, ha recentemente scalato il Kinabalu, la cima più alta dell'Oceania (4170 m. s. m.). Secondo una credenza locale, su questa vetta trascorrono la vita ultraterrena le anime dei trapassati ed in genere le guide si rifiutano di accompagnarvi gli alpinisti, eccetto che questi non facciano alle anime dei morti la tradizionale offerta di sette polli e sette uova. Il missionario si fece esentare dall'offerta, spiegando alle sue guide che era sacerdote.

Sulla vetta del Kinabalu egli celebrò la S. Messa per la conversione di tutti i pagani dell'Arcipelago, i quali rimasero impressionatissimi al vedere che nulla era occorso di sinistro agli scalatori benchè avessero, in certo qual modo, sfidato gli spiriti col negare loro la tradizionale offerta.

Da Roma a Giacarta



L'INDONESIA si estende tra l'Asia e l'Australia, escluso il Borneo settentrionale e le Filippine. Occupa uno spazio di circa due milioni di Km². e forma il più vasto aggruppamento insulare del mondo con una popolazione di circa 75.000.000, cioè nell'Oriente è la nazione più popolata dopo la Cina e l'India.

Per la molteplicità delle sue isole, per l'infinita varietà dei paesaggi, la ricca e svariata sua flora e fauna, l'abbondanza delle risorse forestali, agricole e minerarie questo arcipelago è dei più ricchi del mondo.

Il clima è caldo, umido, tropicale, prima di tutto per la sua posizione nei paralleli dei tropici ed anche perché compreso nella zona dei venti oceanici alisei e monsoni da cui è dominato, e che si alternano nella marcia, attratti da focolai locali, così da creare le due stagioni, proprie dell'arcipelago: la piovosa e la secca, con una media variabile di temperatura dai 31° a 33° C.

Abitanti.

Gli abitanti dell'Indonesia sono in gran parte di origine malese. Vi sono circa 250.000 europei, 1.500.000 cinesi, 750.000 giapponesi, 110.000 indiani.

I malesi si distinguono per la loro piccola statura (media 1,61); per la vigoria del corpo, elastico, ben proporzionato, svelto, nervoso, mani e piedi delicati; pelle scurriccia a fondo olivastro negli uomini, e giallastro nelle donne; capelli neri, duri, grossolani; viso quadro, piatto a narici larghe, bocca larga con labbra grosse; occhi neri e rotondi più che ovali...

Sono di carattere socievole, cortesi, benché parchi di parole, rispettosi del pensiero e della libertà altrui, poco vivaci nell'intelligenza, con idee audaci, ma timidi nelle iniziative mancanti di ogni resistenza, indolenti, non



GUERRIERI DI BORNEO. Posseggono come arma offensiva la lancia e il pugnale... Per difendersi usano uno scudo di pelle di bufalo.

Indonesia) in 63 ore

La «REPUBLIC INDONESIA SERIKAT» (Repubblica d'Indonesia Unita) Ufficialmente: Repubblica degli Stati Uniti d'Indonesia, nacque nel giorno dei Morti del 1949 all'Aja (Olanda) nella Sala dei cavalieri, alle ore 16,30. La bandiera della RIS è bianco e rosso: la capitale è Diakarta, cioè Batavia, che vide in meno di dieci anni la sua popolazione aumentare da 600.000 abitanti ad 1.300.000.

La lingua: la malese; l'inno ufficiale: «Indonesia Raja!».

Primo Presidente l'ingegnere Sokarno, l'indomabile ex-ribelle.



LA MISSIONE SALESIANA DI TIMOR. L'isola di Timor fu scoperta nel 1522 dai compagni di Magellano e i portoghesi vi si stabilirono; ma quando giunsero gli olandesi, con le altre migliori conquiste, strapparono anche una metà di Timor. Ai portoghesi rimane solo la parte orientale dell'isola oltre ai due isolotti di Cambing e Pulo Jaso.

La superficie totale del possedimento portoghese è di 18.990 kmq. La popolazione di 500.000 abitanti, quasi tutti pagani.

L'evangelizzazione dell'isola si iniziò subito dopo l'occupazione... Le Missioni però ebbero molto a soffrire per la soppressione degli Ordini religiosi in Portogallo.

La Diocesi di Dili è suffraganea di Goa (India).

Dal 1946 vi si trovano in Timor anche i Salesiani, i quali hanno aperto una scuola professionale a Dili, capoluogo, e una residenza missionaria a Fiuloro.

Il personale missionario salesiano in Timor è rappresentato da cinque sacerdoti e cinque coadiutori.



il «sumiptan» o mazza... l'arco e le frecce sono d'importazione... le tribù più civili hanno adottato il pugnale «kri», arma malese.

crudeli e superstiziosi all'eccesso... Non è raro il caso che sotto lo stimolo di qualche passione a lungo repressa o per uno scatto morboso, commettano un brutale delitto col loro coltello avvelenato (*kri*)...

I principali aborigeni dell'Indonesia vivono nell'interno delle isole e sono: i *Dayak* di Borneo, i *Batta* di Sumatra gli *Alfurù* di Celebes e delle Molucche ecc. Sono ancora allo stato selvaggio o semicivilizzato. Tra essi è molto diffuso il tatuaggio...

Tra gli aborigeni la cerimonia nuziale consiste nel rapimento della ragazza a cui segue un'indennità pagata ai parenti della rapita. Ad ogni nascita di figlio il padre cambia il suo nome che lascia al neonato...

In alcune tribù pare sia ancora in uso la caccia delle teste nemiche...

Il vestito.

I malesi vestono il nazionale *kam o sarong* comune ai due sessi... un pezzo di stoffa ravvolta intorno ai fianchi, con un lembo girato tra le gambe e il cui capo è attaccato alla cintura, alla moda degli indiani, e, come questi, portano una fascia, che circondato il torace, a partire dalla cintola, passa sulle spalle ad incrocio per scendere in basso sulle gambe...

Case.

Abitano in case quadrangolari, posate su palafitte, col profilo caratteristico di una nave rialzata su piloni, costruita in legno o tronchi di bambù... coperte da un tetto ricurvo che dirige verso il cielo le due punte acute. La sola facciata è fornita di finestre protette da imposte e sulla porta d'entrata si proietta una tettoia sostenuta da un leggero sopporto. Le pareti esterne sono dipinte in bianco e rosso con grossolani disegni in nero e talora con ornamenti in legno o cartone dorato...

La vegetazione dell'arcipelago indonesiano è ricchissimo. Diversa secondo le diverse zone. Dove il clima è umido il rigoglio è in tutta la sua piena vita: ogni albero è avviluppato da una rete di liane che rendono l'insieme della foresta impenetrabile: dai tronchi, dai rami e fin dalle radici, spuntano fiori colossali di piante parassite senza stelo, come è il caso della refflesia *Arnoldi* propria della isola di *Sumatra*...

In queste foreste, che rivaleggiano in magnificenza e ricchezza con le equatoriali americane, vi sono piante, felci arboree opulenti, varietà di legni preziosi come il sandalo, il tek, l'ebano, la canna indica, l'acagiù, il bambù alto più di 40 metri. Vi è rappresentata tutta la fami-

glia delle palme... Una varietà di palma, propria dei luoghi bassi e paludosi, dà un prodotto farinaceo che per gli indigeni costituisce la base del nutrimento, ed ogni grosso campione dà fino a 300 Kg. di buona farina, cioè quanto basta perchè un uomo si nutra per tutto un anno, lavorando pochi giorni per raccoglierla dal midollo essiccato e polverato...

In Indonesia cresce abbondante il chiodo di garofano, la noce moscata, il pepe, la canfora, la canella, la vaniglia...

Le sue pianure sono trasformate in immense risaie, in piantagioni di canna da zucchero, di caffè, di tè, di tabacco, di cacao, di patata dolce, di banane, ananassi, pigne cirimoie ed altri frutti tropicali.

Tutti i cereali e gli ortaggi sono rappresentati.

Nelle viscere di questa terra, si nascondono tesori, rappresentati da innumeri pozzi di petrolio e giacimenti di carbone... e di stagno... È una vera terra promessa...



GIAVA, L'ISOLA DELL'ETERNA ESTATE

Giava è l'isola più importante, più ricca e più popolosa dell'Indonesia. La sua popolazione che nel 1780 era di 2 milioni, ascese a 9.600.000 nel 1850 ed a 55 milioni nel 1950: è la terra più popolata del mondo (330 ab. per Km²).

L'isola di Giava si può quasi dire una sola grande città distesa in un immenso parco di verzura. Villaggi e città si susseguono sulla sua superficie senza soluzione di continuità: gli abitati appaiono, in mezzo al folto dei palmeti, come se si aprissero finestre per respirare aria e luce; sorgono dalle risaie come isolotti alberati, si allungano sul crinale delle colline, si stendono ai piedi di un vulcano o stanno sospesi sulle acque delle lagune sostenuti da palafitte, o su alberi come nidi d'uccelli, a cui s'arriva con scale di liane.

Strade in ogni senso incrociano quest'isola ed il benessere vi è veramente grande...

L'ALBERO DELLA GOMMA

Una delle principali ricchezze di Giava è l'albero della gomma. Il lattice viene estratto dalla «*hevea brasiliensis*». Si incide la corteccia dell'albero con un coltello speciale chiamato «*tapping knife*». L'operazione richiede mano leggera e molta abilità per non incidere la pianta troppo profondamente. Il lattice stilla in piccole coppe di porcellana o di vetro e viene quindi travasato in secchie per il trasporto alla fattoria dove, versato in vasche di mattonelle smaltate, viene fatto coagulare e quindi, attraverso successive lavorazioni, è trasformato in gomma solida, pronta per la spedizione.

Caratteristica capanna indigena di Timor.

COMUNISMO IN INDONESIA?

Gli Indonesiani, per temperamento non sono portati al comunismo, ma l'accettano ad occhi chiusi, perchè incapaci di scoprirne gli errori; onde pensano che pel solo fatto dell'Indipendenza del paese, le piantagioni siano diventate di loro proprietà e che avranno un rendimento normale anche se saccheggiate e derubate...

In seguito all'Indipendenza hanno ottenuto salari assai più alti di quelli assolutamente insufficienti dell'anteguerra, ma ciò loro non basta: pretendono l'intero prodotto delle piantagioni che, secondo loro, è reddito netto; perciò ne esportano a proprio vantaggio i prodotti, ma di contrabbando, privando così il Paese delle divise e dei crediti di cui ha estremo bisogno...



LA MADONNA DI FATIMA NEL SIAM

Imponenti furono le manifestazioni in onore della Madonna di Fatima. Hanno preso parte a Bangkok 10 mila cattolici e 90 mila pagani... All'aeroporto di Bangkok il 2 dicembre il simulacro della Madonna di Fatima era atteso da 300 automobili. Il Governo buddista aveva permesso a 31 automobili e a più di 2 mila persone di entrare nell'aeroporto; aveva scaglionato poliziotti, pel servizio d'ordine su un percorso di 45 chilometri e sospeso per quattro ore il traffico lungo tre vie principali: tutto per una cerimonia cattolica, cosa mai vista nel Siam!

Ci è caro un accostamento: il 2 dicembre 1940 ad Ubon tre Suore indigene venivano uccise nel cimitero cattolico, per non avere voluto rinunciare all'abito ed alla loro vita religiosa. Prima di morire una di esse dichiarava: «Noi oggi moriamo e ciò non importa; tra dieci anni la fede cattolica registrerà nel Siam un trionfo senza precedenti».

Il 2 dicembre 1950 il Simulacro della Madonna di Fatima veniva trionfalmente accolto nel Siam e per due settimane passava da una all'altra cristianità, travolgendo in un indescrivibile ed inatteso entusiasmo religioso tutti i cristiani e folle straboccanti di pagani... La profezia s'avverava in pieno.

LA S. MESSA A QUALSIASI ORA

L'Internunzio Pontificio, S. E. Mons. Antonio Riberi con sede a Nankino, ha concesso a tutti i Vescovi della Cina, la facoltà di permettere ai loro sacerdoti la celebrazione della Santa Messa a qualsiasi ora del giorno, quando possono radunare un

gruppo di fedeli, per piccolo che sia. Inoltre si è consigliato ai Vescovi cinesi che nominino una serie di vicari che possono prendere il loro posto quando l'immediato superiore è nell'impossibilità di agire.

NELLA CINA «LIBERATA»

In Cina regna il terrore tra la popolazione. Solo nel dicembre 1950 sarebbero state passate per le armi 300 mila persone e l'ondata di sangue non accenna a diminuire: la Cina, coi suoi 400 e più milioni di abitanti, è oggi un Paese terrorizzato dai 4 milioni di membri del partito comunista cinese.

GRANDIOSO SVILUPPO DELLA ZONA DEL RAME RODESIANO

La Rodesia settentrionale nei primi nove mesi del 1950 ha esportato 178.766 tonnellate di rame, per un valore di 21.965.098 sterline con l'aumento di 7 milioni sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Quest'attività del rame ha, naturalmente, le sue ripercussioni sociali: le quattro miniere di Luanshia Nkana, Mufulira, Chingola e Ndola vedono la loro popolazione, sia indigena che europea, aumentare vertiginosamente. Su un'area di 290.323 miglia quadrate, la Rodesia settentrionale ha una popolazione indigena di 1.600.000 abitanti: circa 200 mila sono ammas-

Dal Mondo Missionario

sati nelle zone del rame. Le cifre sono ancora più eloquenti se si guarda alla popolazione europea: mentre nel 1911 sull'intero territorio c'erano appena 1497 europei, nel 1947 erano 25 mila ed il solo 1949 ha visto 6533 immigrati, in maggioranza diretti alle miniere del rame.

Anche cattolicamente si sviluppa grandemente. Nel 1947 questo Vicariato contava soltanto 15.945 cattolici indigeni, nel 1950 i battesimi furono 3182.

CONVERTITI DAL CINEMATOGRAFO

La proiezione della pellicola *Le Campanie di Nagasaki* in Giappone oltre a fare conoscere la vita del grande studioso che si va lentamente spegnendo di malattia atomica, fa conoscere la nostra santa religione e parecchie persone chiedono di essere istruiti per farsi cattoliche.

STUDENTI ECCLESIASTICI AFRICANI A ROMA.

Attualmente ci sono a Roma 59 Africani che compiono i loro studi ecclesiastici, distribuiti nei Collegi e Seminari: Etiopico, Urbano, San Pietro, Francese, Portoghese, Beda, Sant'Alessio, e nelle Case di Studio dei Padri Bianchi, degli Oblati di Maria Immacolata e della Società dell'Apostolato Cattolico.

CURIOSITÀ DI MISSIONE

Alla scuola della Missione il maestro domanda al piccolo Bobby:

- Di che genere è il Bastone?
- Maschile.
- E l'Ombrello?

Dopo un po' di esitazione, Bobby risponde:

- Femminile!
- Perché femminile?
- Perché l'ombrello è un bastone con la sottana.

Il Missionario ha dato una caramella a Liang e una a Wilka; Liang che ha già mangiata la sua esclama:

— Padre, perchè non fai a Wilka una lezione di generosità, dicendole di darmi la sua caramella?

Logica di un moretto.

L — Mamma, è vero che noi non siamo che polvere?

— Sicuro; il Missionario l'ha detto anche domenica al catechismo.

— Ma allora... quando piove diventeremo fango.



SHANGHAI - Oratorio "Maria Ausiliatrice".

Quando nel 1877 le prime Figlie di Maria Ausiliatrice s'imbarcarono per l'America a iniziarsi l'apostolato missionario, portarono con loro, nella povertà del piccolo bagaglio, *la ricchezza di un dono e nel cuore, la luce d'una promessa.* Il dono, il quadro di Maria Ausiliatrice benedetto da S. G. Bosco: un bel quadro a olio, che parlava da sé della bontà di Maria, perchè eseguito da un pittore che aveva recuperato la vista per intercessione della Vergine Santa. La promessa, una parola, anzi due: quella di S. G. Bosco: *Propagate la devozione a Maria Ausiliatrice, e vedrete che cosa sono i miracoli...* e l'altra raccolta dalla materna voce della B. M. Mazzarello che, sul punto del distacco dalle figlie amatissime, aveva sussurrato a incoraggiamento e conforto: *Abbate grande confidenza nella Madonna, Ella vi aiuterà in tutte le cose!*...

Più di settant'anni di apostolato missionario esteso ormai a tutto il mondo, e svolto nelle più diverse condizioni, confermano che Maria Ausiliatrice, missionaria. Ella pure con le sue prime Figlie, ha mostrato fino all'evidenza, il compiersi della promessa, in un susseguirsi di aiuti svariatissimi e molto spesso miracolosi; materna e pronta risposta al confidente grido filiale: *Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis!*

La storia d'ogni Missione ne è un intreccio mirabile, in cui il soprannaturale si rivela in splendide luci, e diviene talora ordinario, nell'umile cornice della semplice e povera vita.

... SI SVELA SENSIBILMENTE...
AGLI ONAS E ALACALUFFI...

Laggiù, negli aspri inizi delle Missioni della Patagonia e della Terra del Fuoco, fra l'inclemenza degli inverni australi, il turbine delle tempeste sulle flagellate coste

dell'isola Dawson; nelle solitudini delle selve piene di mistero, quel grido risuona irresistibile...

E la scialuppa, dove si trovano le Missionarie, presa dai gorgi vertiginosi, già in parte piena d'acqua e sul punto di sommergersi, d'un tratto è sbalzata presso la riva, in salvo...

E i soccorsi attesi giungono in modo insperato, quando i viveri mancano, il mare è gonfio... gli indi si ribellano e minacciano...

E l'agguato degli alacaluffi, che accerchiano insidiosamente le ignare giovani Missionarie nella desolata Missione della Candelaria, viene sventata in un batter d'occhio, nel momento più pericoloso...

Ma fa ancor di più la Vergine Ausiliatrice, per mostrare la sua presenza nelle tribolate Missioni: si svela sensibilmente ai poveri onas e alacaluffi morenti, mutandone l'agonia in un'estasi di Paradiso. Il fatto è così frequente da divenire quasi ordinario; tanto che la morte cambia aspetto e nome pei decimati fueghini, sorridenti nell'accoglierla, perchè... *Vamos con la Virgen...*

... ALLARGA IL MANTO SULLA CAPANNA...

La sua presenza si afferma pure sensibilmente all'inizio delle Missioni del Matto Grosso tra i bororos. Chi è quella Signora bellissima e misteriosa che allarga il manto sulla capanna dove sono accampate le Missionarie, inconscie dell'insidia che le circonda?... Chi è?... I fieri bororos, nascosti all'intorno con la freccia avvelenata già pronta sull'arco, non lo sanno; ma ne sono soggiogati irresistibilmente, e non possono più colpire... Sapranno poi chi è, quando impareranno a correre dalle Missionarie per ogni bisogno; quando la riconosceranno nell'immagine della piccola Cappella di frasche; quando la sentiranno in-

vocare dalla Suora, nello sforzo di salvar loro la vita chinandosi a medicare le membra lacerate e sanguinanti...

LIBERA DAI SERPENTI

Ecco di buon mattino la Missionaria che va al pollaio, una capanna chiusa tra i palmizi. Oh, quante uova fresche!... Che bella provvidenza! — dice fra sè — raccogliendone una grembialata... Ma... ma... che cosa pende dall'alto?... Misericordia!... Una grossa vipera velenosissima, che attratta dal ghiotto cibo, si dondola giù dal tetto di foglie di palma, e d'un tratto si lascia cadere sulle uova, con la linguetta biforcuta a un pelo dalla mano che regge le cocche del grembiale...

Maria Auxilium Christianorum!... grida la Suora; ed ecco, quasi colpito da un'arma invisibile, l'insidioso rettile, di botto salta via e fugge a nascondersi.

Altra volta, una Missionaria, dopo giorni e giorni di viaggio, per un terreno arido e bruciato come un deserto, scorto finalmente un pozzetto di acqua limpida, ne approfitta per lavare qualche cosa... Ma, poco dopo, è distratta da un non so che all'intorno... Il terriccio umido si muove, poi si solleva in bolle che si aprono in tanti buchi, mentre da ognuno si alza diritta una testolina minacciosa... Sono tutti serpentelli in agguato... Ahimè! la poveretta s'è proprio messa su una tana di serpenti dagli occhiali, quanto mai pericolosi... Gira lo sguardo intorno, mentre un brivido di freddo le corre per le vene; impossibile sfuggire all'agguato; è tutta una corona di teste che s'allungano, si agitano, mentre altre, altre ancora sbucano qua e là...

Non c'è scampo... non può neppur alzarsi in piedi, senza calpestarle e provocare subito il morso micidiale... Oh, Maria Ausiliatrice!... Non ha neppur finito l'invocazione che — senza saper spiegarsi che cosa sia avvenuto — si trova portata via dal punto pericoloso, almeno a venti metri di distanza, mentre è sicura di non essersi neppur mossa...

DIFENDE DAGLI ASSALTI

Là tra i kivari dell'Oriente Equatoriano, le Missionarie si trovano spesso in duri cimenti, per custodire dalla rapina dei feroci selvaggi le fanciulle e le vedove ricove-

rate alla Missione... Ma che cosa possono fare le povere Suore nella casetta bassa e malsicura?... Possono ripetere il grido di aiuto: *Maria Auxilium Christianorum!*...; e la figura bieca del kivaro che nel cuore della notte si profila già a traverso la piccola finestra, fugge via frettolosamente...

In Cina, durante l'ultima guerra — storia di ieri — la Missione è invasa da una turba di soldatucci che vogliono le vergini europee, a qualunque costo... I Missionari Salesiani, esponendo la propria vita, corrono eroicamente alla difesa... Ma sono troppo pochi, e i soldati hanno presto il sopravvento e piombano in Casa, alla ricerca delle poverette, chiuse in una stanzetta del primo piano...

Gli assalitori sono già lì presso la porta, che si sfonderebbe con un pugno; anzi, a traverso la finestra a vetri che dà sul ballatoio di legno all'intorno, se ne vedono perfino le ombre... Non c'è scampo ormai!...

Sì, c'è: *Maria Auxilium Christianorum!*... E nessuno tenta di aprire la porta o la finestra malsicura; neppure s'avvede della stanzetta chiusa... Stanchi, perciò, dell'inutile e pur minuta ricerca, i soldati escono, non sapendo darsi pace come e dove quelle vergini europee siano riuscite a fuggire... Sono fuggite sotto il manto dell'Ausiliatrice!

PROVVEDE L'ACQUA PER IL BATTESIMO

In India, due Missionarie vanno all'Ospedale — non cattolico — a visitare una fanciulla ammalata, già alunna della scuola, ma ancora pagana.

Speranza di guarigione non ve n'è alcuna, anzi si prevede la morte vicina; e la fanciulla, che lo comprende, chiede il battesimo negatole prima per l'opposizione dei parenti. Ora non ci sono, e lo può e lo vuole ricevere, senza che alcuno di chi la circonda se ne avveda.

Ma, ahimè! le Missionarie s'accorgono di non aver portato con loro l'immane bottiglietta dell'acqua per l'amministrazione dei battesimi; e cosa incredibile, ma vera — non è possibile trovarne. Chi assiste l'ammalata, all'entrare delle due Suore cattoliche, prevedendo il caso, ha già fatto scomparire anche il bicchiere d'acqua posto sul tavolino; chiederne, perciò, è inutile... In che modo



MUSOKI (Congo Belga) - Col gioco s'intrattengono e si attirano i negretti.

TRA LE TIGRI

DELLA
MALESIA

DI
A.M. ALESSI



5 - Fuga nella iungla.

La fuga nella foresta non era tanto facile come potrebbe sembrare.

È vero, per allora non avevamo nulla da temere dai nemici intenti a saccheggiare le poche capanne che il fuoco non aveva ancora distrutto e impossibilitati ad attuare un inseguimento nel labirinto intricato della iungla, lussureggiante di vegetazione tropicale.

La prima difficoltà fu di adunare i combattenti che si erano dispersi, fuggendo senza meta e senza direzione.

Secondo quanto era stato convenuto, scaricai tre volte la carabina in aria e alla spicciolata gli uomini cominciarono a radunarsi.

Ancora una volta fui costretto a improvvisarmi medico, ringraziando il Signore degli studi e delle esperienze fatte in Patria, mentre attendevo di partire per le missioni. Un missionario deve saper fare di tutto e particolarmente in queste zone selvagge occorre sapersi trarre d'impaccio nelle contingenze più disparate. Maneggiare il fucile e la cazzuola, costruire un ponte o una capanna, usare l'ago e la sega sono cognizioni più utili talvolta che la storia o la matematica.

Ci contammo: ne mancavano ancora due. Malgrado i richiami ripetuti a intervalli regolari, non fu possibile rintracciarli: forse erano caduti in combattimento o si erano perduti nella foresta.

Orientandoci alla meglio, con delle fiaccole resinose, cercammo di allontanarci il più possibile dal teatro della lotta, finché trovata una piccola radura ordinaì di sostare.

— Proseguiremo domani — dissi — essendo impossibile con questa oscurità rintracciare gli altri. Per ora cercate di riposare.

— E chi monterà la guardia?

— Veglierò io che sono meno stanco.

Gli uomini erano tutti spossati e non si fecero ripetere l'invito. Con il bravo Ciu mi sforzai di star sveglio per alimentare il fuoco e impedire l'avvicinarsi delle belve che in quel momento erano più pericolose degli uomini. Ma la stanchezza fu più forte della paura e, dopo aver lottato lungamente con il sonno, finimmo per cadere anche noi tra le braccia accoglienti del buon Morfeo.

Mi svegliai quando il sole era già alto. Gli altri dormivano ancora tutti sonoramente e ci volle del bello per costringerli ad alzarsi.

Guidati da Cin, dopo aver vagato

un po' all'incerto, riuscimmo a ritrovare le tracce del grosso che ci aveva preceduto e, con una rapida marcia, potemmo riunirci, recando le tristi notizie della lotta sostenuta e della distruzione del villaggio.

Quest'ultima fu un duro colpo, specie per le donne, molto attaccate in questi paesi alle loro capanne e che non muterebbero per una reggia.

— Padre che faremo ora?

— Padre non abbandonarci... Tu solo potrai salvarci...

La vista di quei poveretti, brutalmente cacciati dalle loro case, ridotti alla più squallida miseria, abbandonati nel cuore della iungla selvaggia, moveva a compassione. Mai come allora sentii tutta la grandezza della paternità del sacerdozio cristiano che mi chiamava ad essere padre e pastore di questo suo gregge derelitto, perciò così caro e così vicino al suo cuore. Radunai i maggiorenni e tenni loro un breve discorso.

— Ho due importanti proposte da farvi. Anzitutto è necessario che vi eleggiate un capo. Dopo la disgrazia del povero *amphò* occorre che uno lo sostituisca e si prenda la responsabilità del villaggio.

La mia proposta sollevò un coro di proteste.

— Padre, sarai tu il nostro capo!

— Nessuno più di te ha dimostrato di volerci bene e di interessarsi di noi!...

— Vi ringrazio, amici, replicai, delle vostre espressioni affettuose, ma non posso accettare. La mia missione è puramente spirituale e non devo ingerirmi nelle vostre questioni interne. D'altra parte non so quanto ancora potrò fermarmi tra voi: altri doveri e impegni gravi mi chiamano altrove...

Vinte le ultime riluttanze si passò democraticamente alla nomina del nuovo sindaco e ne risultò il giovane Kim, un ottimo cristiano, molto stimato da tutti e che era particolarmente affezionato a P. Luigi.

Il neo eletto fece il rituale giuramento, promettendo di dedicare tutte

L'Ausiliatrice delle Missionarie. (Continuazione da pag. 13)

trovarne?... di acquedotto non se ne parla... ci sarà un pozzo, almeno, ma dove?... E come attingere, senza nulla?...

Possibile?... Si dovrà lasciar morire quella poverina senza battesimo, per non poter trovare anche solo le poche gocce d'acqua necessarie ad amministrarglielo?... Fuori, non ci sarà un ruscello?... Non s'incontrerà nessuno che ne abbia?... No, non c'è nulla; solo la terra riarsa, sotto un sole di fiamma... *Maria Auxilium Christianorum!*... invoca una delle due, alzando con gesto istintivo le mani a conca verso il Cielo infuocato.

E la risposta non tarda a scendere: una nuvola im-

provvisa vela all'istante il sole e poco dopo, inatteso si rovescia uno scroscio di pioggia, tanto che le Missionarie possono inzupparne il fazzoletto per battezzare la piccola morente.

* * *

La rapida raccolta s'allunga forse troppo; eppure non sono che poche scintille prese qua e là della vivida fiamma d'amore della « dolce Mamma che non muore mai », come la chiamava una vecchia india; qualche cosa appena del palpito celeste e tenerissimo del Cuore dell'Ausiliatrice, che segna il ritmo di vita e d'apostolato delle sue Missionarie!

Una Figlia di Maria Ausiliatrice Missionaria.

le sue forze a promuovere il bene comune.

Sulla seconda questione fu più facile metterci d'accordo.

— Ritengo — proposi — che sia più utile allontanarci il più possibile da questi luoghi per evitare possibili rappresaglie ed anche inutili dolorosi ricordi. Per far ciò è necessario trovare un luogo adatto per fondare un nuovo villaggio, luogo che offra possibilità di vivere per tutti.

Si stabilirono tre gruppi con a capo Paolo, Ciu e Kim i quali sarebbero partiti subito in esplorazione, verso tre opposte direzioni, alla ricerca di un terreno acconcio ove trasferirci.

Intanto io mi sarei fermato per sistemare meglio quell'accampamento di fortuna e provvedere alle necessità più impellenti.

Durante il giorno morirono i due poveretti che erano stati così orrendamente mutilati e fu un bene per loro e anche per noi, giacché la loro

vista riempiva di sgomento e costituiva un continuo richiamo alla tragedia vissuta. Morirono rassegnati, baciando il Crocefisso e con parole di perdono per i loro carnefici.

Mentre le singole famiglie lavoravano per accamparsi alla meglio, aiutato dagli uomini rimasti, procurai di mettere il campo in stato di difesa contro possibili incursioni di belve.

Per fortuna il legname non mancava. Costruimmo con tronchi e rami una specie di palizzata con steccato e preparammo dei fuochi da tenere accesi durante la notte. Nessuna arma è tanto efficace contro le belve quanto il fuoco di cui hanno tutte un profondo orrore. Solo in casi estremi di fame osano assalire un accampamento protetto anche solo da un fuoco.

Intanto le donne e i bambini, con i rami e le frasche sfrondate dai tronchi che impiegavamo per la costruzione della palizzata, avevano improvvisate delle capanne. Ed era

combinato vedere come tutti lavoravano aiutandosi scambievolmente. Nulla come la sventura unisce e affratella gli uomini!

Anche per il cibo chi aveva di più dava a chi aveva di meno, con uno spirito di solidarietà umano e cristiano che difficilmente si riscontra oggi nei paesi più progrediti, dominati spesso da un feroce egoismo.

Alla sera, recitate le preghiere e tenuto loro un breve discorso, ci dividemmo per turno i quarti di guardia.

Avevo da poco terminato questa ennesima fatica notturna e mi ero ritirato con i miei due compagni a dormire, quando un potente bramito risuonò vicinissimo. Feci appena in tempo a balzare in piedi e ad afferrare la carabina che tenevo a portata di mano, quando il corpo snello e flessuoso di una superba tigre reale piombava in mezzo all'accampamento.

(Segue: *Lotta per la vita*).



Il Gruppo A. G. M. di SAN SEVERO (Foggia): Per amore alle Missioni non sono secondi a nessuno...



Gli Agmisti di MONTECHIARUGOLO (Parma) a « Gioventù Missionaria » con l'augurio che la sua lettura susciti tanti missionari ».

S. SEVERO — Gruppo A. G. M. di San Severo (Foggia). — Tra le attività di questi agmisti segnaliamo quella della propaganda a *Gioventù Missionaria* di cui hanno più che raddoppiato gli abbonamenti dell'anno scorso... ne sono entusiasti.

MONTECHIARUGOLO — Il Gruppo A.G.M. della *Compagnia di S. Luigi* si è distinto per la propaganda di G. M. durante le vacanze Pasquali. Sono in relazione con le Missioni Salesiane del Giappone, Goa, India...

VALLECROSA — Le trentasei Propagandiste Missionarie dell'Istituto Magistrale hanno rinnovato solennemente le loro promesse dinanzi a S. E. il Vescovo Diocesano il 31 gennaio festa di S. Giovanni Bosco. In tale giorno offrirono « un thé a favore delle missioni » alle compagne ed ex Propagandiste, invitate per l'occasione.

Non fu quello un fuoco di paglia... perchè il martedì di carnevale le brave propagandiste organizzarono un bar pro missioni... Prepararono l'ambiente con cartelloni umoristici dipinti dalle propagandiste: Wilma Lorenzi, Aurelia Romagnone, Luisa

D'Orrico, Elda Bagnelli, Niela Cini... Il cattivo tempo impedì di fare i giochi... Si temeva un fallimento ma si supplì con la vendita dei saporiti preparati in teatro... tra un intervallo e l'altro... I vassoi dei panini imbottiti, di cioccolato, di aranci... di caramelle si vuotarono presto. Col ricavato intendono comprare l'occorrente per confezionare la biancheria per una Cappella povera di Missione.

Piccola posta

MILANO - Scuola Comunale « Maria Ausiliatrice » Via Tonale 19. — « Leggiamo sempre questa Rivista e ne siamo entusiaste, seguiamo con vivo interesse le notizie dei missionari lontani e ci sentiamo attraverso questa lettura vicine a loro... Noi cerchiamo di aiutarli come meglio sappiamo, pregando soprattutto, perchè la preghiera può contribuire a salvare molte anime, e col fare propaganda di questa Rivista che accenderà in tanti altri questa nostra fiamma ». La loro campagna abbonamenti è stata veramente consolante.



Barche malesi nella baia di Dili (Timor)

I Malesi sono navigatori senza paura. Sulle loro barche sfidano i mari più cattivi e compiono viaggi lunghissimi per l'esercizio del commercio e della pesca. L'acqua è la loro patria; quando si tuffano per pescare le conchiglie perlifere, restano sott'acqua anche tre minuti. Sono, infatti, i divers (tuffatori) più ricercati.

I PIRATI PIÙ TEMUTI

I malesi dell'Indonesia erano i pirati più temuti di tutto l'oriente indiano, e ci vollero lotte secolari per poterli abbattere e distruggere nei loro ben muniti covi.

Questi pirati erano organizzati come le genti barbaresche nel nostro Mediterraneo, ripartiti cioè in piccoli reami all'uso arabo, con sistema feudale e sotto il governo di capi o sultani influentissimi,

contro cui gli Olandesi ebbero lotte lunghe, ma infine vittoriose.

L'ultimo di questi sultanotti, Atchim, che possedeva tutta la parte nord-ovest dell'isola di Sumatra, per essersi forse basato sulla protezione inglese, nel 1839, ardì portare le armi contro l'Olanda, riuscendo vittorioso. Inorgoglitosi, continuò la lotta; fu sconfitto nel 1848; radunò nuove forze e riprese la lotta; con più violenza, ma fu vinto definitivamente nel 1871.

SULLA GIUNCA DEL "PIRATA"

S. Francesco Saverio trovandosi nel 1545 nella penisola Malacca e venuto a conoscenza che nelle isole adiacenti vi erano dei cristiani abbandonati e tanti infedeli da convertire decise di andarvi... Nel 1546 sbarcò nell'isola di Ternate e quindi passò a quella di Amboina ed a quelle del Moro... Di ritorno da queste isole a Malacca s'imbarcò sulla giunca del « Pirata » per andare in Giappone.

La giunca del « Pirata » era una specie di cesta quadrangolare coperta di due ampi tetti a prora e a poppa, due alberi di bambù; con vele di stuoia, un'ancora di legno duro ed un largo timone. Nelle cabine della stiva erano ammassate le cose dei passeggeri, i trenta moggi di spezie, i regali per il re del Giappone, il bariletto per il vino da Messa ed altro ancora. L'equipaggio era composto di cinesi dalla pelle gialla dagli occhi a mandorla, dai lunghi codini, con larghi pantaloni e dalle giubbe colle lunghe maniche restringentisi e con in capo un berrettino rotondo con un bottone nel mezzo: tutta questa gente era pagana... F. Saverio sbarcò nell'impero del Sol Levante: il 15 agosto 1549.

RIVISTA DELL'A.G.M.
esce il 1° di ogni mese, edizione illustrata: per tutti - il 15 di ogni mese, edizione speciale.

Direzione e Amministrazione: Via Cottolengo, numero 32 - TORINO (709).
Abbonamento: di favore: L. 250 - Ordinario: L. 300 - Sostenitore: L. 500 - Estero: doppio.
C. C. P. 2 - 1355.

GIOVENTÙ MISSIONARIA

A. XXIX - Numero 9
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2°

Con approvaz. ecclesiastica.
Direttore resp.: D. Guido Favini. Direttore: D. Demetrio Zucchetti.

Officine Grafiche S. E. I.
Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949, n. 404.